



La guerra de los pasteles, 1838-1839

Gabriele Esposito*

Abstract

The author presents an analysis of the historical events collectively known as the pastry war, which took place between Mexico and France during the years 1838-1839. This conflict was caused by the Mexican government's difficulties in paying the debts contracted with foreign nations and by France's ambition to play a key political role in the Caribbean area thanks to her renewed navy. The war saw a naval blockade of the port of Vera Cruz and had important political consequences for the history of Mexico, since it marked the return of Santa Anna on the political scene of his country. The pastry war was also the first major test for the Monroe Doctrine of the United States.

Keywords: Mexico, France, Santa Anna, diplomatic history, military history

El autor propone un análisis de los hechos históricos conocidos bajo el nombre de guerra de los pasteles, combatida entre México y Francia en los años 1838-1839. Este conflicto fue causado por las dificultades del gobierno mexicano en pagar las deudas contraídas con países extranjeros y por la ambición de Francia de jugar un papel político importante en el Caribe gracias a su armada reformada. La guerra vio el bloqueo naval del puerto de Vera Cruz y hubo consecuencias políticas importantes para la historia de México, porque marcaron el regreso de Santa Anna a la escena política de su país. La guerra de los pasteles fue también la primera prueba para la Doctrina Monroe de los Estados Unidos.

Palabras clave: México, Francia, Santa Anna, historia diplomática, historia militar

L'autore propone un'analisi degli eventi storici noti nel loro complesso come *guerra de los pasteles*, che fu combattuta tra Messico e Francia negli anni 1838-1839. Questo conflitto fu causato dalle difficoltà del governo messicano nel pagare i debiti contratti con paesi stranieri e dall'ambizione della Francia di giocare un ruolo politico importante nei Caraibi grazie alla sua marina rinnovata. La guerra vide il blocco navale del porto di Vera Cruz e ebbe conseguenze politiche importanti per la storia del Messico, poiché determinò il ritorno di Santa Anna sulla scena politica del suo paese. *La guerra de los pasteles* fu anche la prima occasione in cui la dottrina Monroe degli Stati Uniti fu messa alla prova.

Parole chiave: Messico, Francia, Santa Anna, storia diplomatica, storia militare

Introduzione

Questo articolo vuole ricostruire, da un punto di vista diplomatico e militare, un evento storico molto poco conosciuto della storia messicana: la *guerra de los pasteles* (letteralmente “guerra dei pasticcini”), anche nota come primo intervento francese in Messico. La ricostruzione è basata su tre fonti primarie francesi, poco studiate fino a questo momento ma ricchissime di informazioni circa gli eventi che ebbero luogo a Vera

* Università della Campania Luigi Vanvitelli, Santa Maria Capua Vetere (Italia); e-mail: gabriele.esposito@unicampania.it.



Cruz tra il 1838 e il 1839. La prima è la relazione ufficiale della spedizione navale francese, redatta a partire dalle note scritte dal comandante supremo delle forze transalpine impegnate in Messico ovvero il contrammiraglio Baudin¹. Si tratta di un documento essenziale, che ripercorre le vicende del primo intervento francese in Messico sin dalle loro origini e che riporta minuziosamente tutti gli avvenimenti militari.

La seconda fonte è rappresentata dalle memorie di Francesco d'Orléans, principe di Joinville, che prese parte in prima persona alla spedizione diretta contro Vera Cruz comandando una delle fregate francesi. Il principe partecipò ai combattimenti in prima linea e si guadagnò il rispetto degli ufficiali di marina molto più anziani di lui che presero parte al blocco navale. Le sue memorie, prive di retorica ma ricche di dettagli interessanti, sono estremamente utili per comprendere la strategia navale messa in campo dai francesi durante il blocco². La terza fonte primaria, strettamente attinente all'ambito della storia diplomatica, è rappresentata da una raccolta di trattati internazionali pubblicata a Gottinga (ma in lingua francese) nel 1840. Essa, infatti, contiene una specifica sezione in cui sono riportati tutti i principali documenti diplomatici francesi e messicani relativi alla guerra del 1838-1839³. La monumentale raccolta, particolarmente interessante per chi si occupa di relazioni diplomatiche tra Europa e America Latina, è composta da ben sedici volumi; quello consultato per la stesura del presente contributo, relativo agli anni 1830-1838, è il XV.

La *guerra de los pasteles* ebbe luogo a cavallo tra il 1838 e il 1839 e vide la contrapposizione tra il Regno di Francia e la Repubblica messicana. Si trattò di un conflitto breve ma denso di implicazioni diplomatiche, poiché vide il primo intervento militare straniero in Messico dopo che quest'ultimo era diventato una nazione indipendente e fu anche una delle primissime occasioni in cui la dottrina Monroe venne messa alla prova⁴.

¹ P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa ou relation de l'expédition française au Mexique sous les ordres de M. le contre-amiral Baudin*, Gide, Parigi, 1839.

² Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, Calmann Lévy, Parigi, 1894.

³ G.F. De Martens, F. Murhard, *Nouveau recueil de traité des puissances et Etats de l'Europe que dans celui envers les puissances et Etats dans d'autres parties du globe depuis 1808 jusqu'à présent*, Librairie de Dietrich, Gottinga, 1840.

⁴ La Dottrina Monroe, elaborata dal presidente degli Stati Uniti James Monroe (in carica dal 1817 al 1825) e dal suo segretario di Stato John Quincy Adams, venne resa pubblica nel dicembre del 1823 nel corso della lettura del messaggio presidenziale annuale per il Congresso di Washington. Essa aveva un obiettivo di fondo: preparare la strada per l'ascesa degli Stati Uniti come potenza dominante del continente americano, impedendo alle nazioni europee di alterare il nuovo equilibrio politico che si era creato nelle Americhe a seguito delle guerre di indipendenza (1775-1825). Quando venne resa pubblica, la Dottrina Monroe suscitò un certo scalpore all'interno delle più importanti cancellerie europee, poiché con essa gli Stati Uniti accampavano su un intero continente delle pretese che non erano in grado di concretizzare da un punto di vista militare e economico (almeno per il momento). In sostanza, la Dottrina Monroe rimase lettera morta fino a quando gli Stati Uniti non si imposero come potenza di primo piano nei Caraibi togliendo alla Spagna i territori di Cuba e Porto Rico (1898). La *guerra de los pasteles*, quindi, fu solo uno dei tanti interventi militari europei nelle Americhe a cui gli Stati Uniti dovettero assistere passivamente senza avere la possibilità di intervenire in maniera incisiva. Per una storia della Dottrina Monroe non si può non partire dallo studio fondamentale di D. Perkins, *Historia de la Doctrina Monroe*, Editorial Eudeba, Buenos Aires, 1964. Per una visione più ampia sullo stesso tema cfr. S.F. Bemis, *La diplomacia de Estados Unidos en América Latina*, Fondo de cultura económica, Città del



In Francia la *guerra de los pasteles* è considerata come un episodio storico di poco conto, che non ebbe conseguenze importanti per lo sviluppo delle relazioni internazionali della nazione; in Messico, invece, essa è percepita come l'anticipazione del successivo e ben più massiccio secondo intervento francese che fu voluto da Napoleone III⁵. In ogni caso, per la politica interna messicana, gli eventi del biennio 1838-1839 ebbero un peso importante e contribuirono a plasmare la storia della giovane repubblica.

1. Il Messico dopo l'indipendenza

Il Messico diventò ufficialmente una nazione indipendente in data 27 settembre 1821, dopo aver combattuto contro la madrepatria spagnola per oltre un decennio. Il processo indipendentista aveva avuto tre fasi principali, le prime due delle quali avevano visto una grande partecipazione popolare e erano state guidate da due figure di religiosi rivoluzionari: Miguel Hidalgo e José María Morelos. Questi avevano capeggiato un movimento di ribellione che traeva la sua forza dagli strati sociali più umili della

Messico, 1944. Per un'analisi della Dottrina Monroe dal punto di vista della Francia cfr. H. Pétin, *Les Etats-Unis et la Doctrine de Monroe*, Arthur Rousseau, Parigi, 1900. Lo studio più recente e aggiornato sull'argomento è quello di J. Sexton, *The Monroe Doctrine. Empire and Nation in Nineteenth-Century America*, Hill & Wang Publishing, New York, 2012. Per una lettura critica della Dottrina Monroe fatta dal punto di vista dell'America Latina, si veda il classico di C. Pereyra, *El mito de Monroe*, Editorial América, Madrid, 1914. Infine, per un'analisi generale in lingua italiana, cfr. M. Mariano, *L'America nell'Occidente. Storia della Dottrina Monroe (1823-1963)*, Carocci Editore, Roma, 2013.

⁵ La produzione storiografica messicana dedicata alla *guerra de los pasteles* non è particolarmente ampia, principalmente perché gli storici messicani hanno sempre dedicato più attenzione alle guerre di Santa Anna con il Texas e con gli Stati Uniti rispetto a quanto fatto per il breve conflitto con la Francia. Per quanto riguarda le fonti primarie il discorso è abbastanza simile, dal momento che si può contare solo su alcune raccolte di provvedimenti legislativi (riguardanti marginalmente la *guerra de los pasteles*) e sulla memorialistica prodotta da alcuni dei principali partecipanti agli eventi. I più importanti lavori storiografici relativi al conflitto del 1838-1839 sono: A. de la Peña y Reyes, *La primera guerra entre México y Francia*, Secretaría de relaciones exteriores, Città del Messico, 1927; J.B. Ugarte, *El conflicto con Francia de 1829-1839*, «Historia Mexicana», II, 4, 1953, pp.477-502; R.F. Muñoz, *La guerra de los pasteles*, Sep-Conasupo, Città del Messico, 1981; F.A. Aquino Sánchez, *Intervención francesa 1838-1839: la diplomacia mexicana y el imperialismo del libre cambio*, Instituto nacional de antropología y historia, Città del Messico, 1997. Per una ricognizione completa sulla produzione storiografica messicana relativa ai rapporti franco-messicani, si veda J. Pérez Siller (cur.), *México-Francia. Memoria de una sensibilidad común siglos XIX-XX*, Centro de estudios mexicanos y centroamericanos, Città del Messico, 2015. La lettura delle seguenti fonti primarie risulta essere utile per ricostruire gli eventi della *guerre de los pasteles* dal punto di vista messicano: J.A. Facio, *Memoria sobre los sucesos del tiempo de su ministerio y sobre la causa intentada contra los cuatro ministros del vice presidente Anastasio Bustamante*, Moquet, Parigi, 1835; C.M. de Bustamante, *Apuntes para la historia del gobierno del general D. Antonio López de Santa Anna*, Imprenta Lara, Città del Messico, 1845; Ministerio de guerra y marina, *Recopilación de leyes, decretos, circulares, reglamentos y disposiciones expedidos por la Secretaría de guerra y marina de 1821 á 1891*, Talleres gráficos de la nación, Città del Messico, 1897; A. López de Santa Anna, *Mi historia militar y política, 1810-1874*, Bouret, Città del Messico, 1905.



società messicana e che aveva delle forti implicazioni religiose⁶; entrambi i capi rivoluzionari, però, erano stati sconfitti e fucilati dalle truppe spagnole. Con la morte di Morelos, avvenuta nel 1815, il processo indipendentista messicano entrò in una fase di stallo e sembrò aver perso ogni prospettiva di successo: i grandi latifondisti creoli delle campagne e la borghesia delle maggiori città, infatti, continuavano a rimanere fedeli alla Spagna e anzi si adoperavano con tutte le loro risorse per far fallire le sollevazioni di quelli che loro consideravano “estremisti”. Con il passare del tempo, però, i creoli messicani aristocratici e borghesi cominciarono a cambiare la loro posizione politica poiché compresero che avrebbero potuto ottenere notevoli vantaggi separandosi dalla Spagna; fu così che, nel giro di poco tempo, la causa indipendentista fu sposata da una serie di importanti personalità che fino a quel momento la avevano avversata. Tra queste c’era Agustín de Iturbide, uno dei comandanti militari più importanti dello schieramento realista e il principale artefice della sconfitta di Morelos⁷. Nel febbraio del 1821 Iturbide firmò un importante accordo, noto come *Plan de Iguala*, con Vicente Guerrero che era il nuovo capo della fazione rivoluzionaria “popolare”: fu così che le due anime della rivoluzione messicana si unirono, ottenendo in poco tempo la cacciata degli spagnoli e la proclamazione dell’indipendenza⁸.

Iturbide si comportò da subito come un vero e proprio *caudillo* militare, accentrando tutto il potere nelle proprie mani e contando sul sostegno decisivo delle forze armate. La nuova nazione non nacque con una costituzione repubblicana, come voluto dalla maggioranza della popolazione, ma assunse la denominazione altisonante di Impero del Messico. In sostanza Iturbide era a capo di una monarchia e molto poco era cambiato rispetto al periodo coloniale: semplicemente il sovrano non risiedeva più a Madrid bensì a Città del Messico⁹. Con il passare dei mesi le ambizioni di Iturbide cominciarono a apparire sempre più lontane dalla realtà: il malcontento popolare serpeggiava in tutto il paese e diversi territori delle province meridionali erano pronti a ribellarsi. All’atto della propria indipendenza, infatti, l’Impero del Messico aveva annesso anche tutti i territori dell’America centrale siti a Nord dell’Istmo di Panama che fino al 1821 erano stati amministrati come entità autonome dalla Spagna. Queste province (oggi note come Guatemala, Nicaragua, Honduras, El Salvador e Costa Rica) si sollevarono contro Iturbide nel 1823 e proclamarono la loro indipendenza come *Provincias unidas del centro de América*. Questi eventi portarono alla caduta dell’Impero e di Iturbide, che fu costretto a lasciare il potere; fu così che, in data 11 luglio 1823, il Messico diventò una repubblica. Nei mesi successivi fu convocato un congresso costituente e fu promulgata la costituzione

⁶ Per la storia della guerra di indipendenza del Messico il punto di partenza resta l’opera monumentale (in sei volumi) di J.E. Hernández y Dávalos, *Colección de documentos para la historia de la guerra de independencia de México de 1808 a 1821*, José María Sandoval, Città del Messico, 1877-1882. Per un’analisi che vada oltre la semplice contestualizzazione dei documenti e che sia aggiornata si veda almeno T.J. Henderson, *The Mexican Wars for Independence*, Hill & Wang, New York, 2009.

⁷ J. del Arenal Fenochio, *Agustín de Iturbide*, Planeta Corporación, Madrid, 2004.

⁸ Sul ruolo decisivo giocato dalle forze armate nell’ultima fase del processo indipendentista messicano si veda R.M. Gutiérrez, *La Trigarancia. Fuerzas armadas en la consumación de la independencia. Nueva España, 1820-1821*, Universidad nacional autónoma de México, Città del Messico, 2016.

⁹ T. Anna, *El imperio de Iturbide*, Alianza Editorial, Madrid, 1991.



della nuova nazione¹⁰; nella sostanza, però, la politica messicana continuò a essere dominata dai grandi latifondisti e dai quadri superiori dell'esercito che in precedenza avevano sostenuto Iturbide: tutto era cambiato perché nulla dovesse cambiare.

I primi anni di vita della repubblica furono piuttosto travagliati, dal momento che videro lo scoppio di diversi conflitti civili oltre che la ripresa – a intermittenza – delle ostilità con la Spagna. Madrid non aveva alcuna intenzione di riconoscere l'indipendenza messicana e aveva ancora il controllo dell'importante fortezza di San Juan de Ulúa: questa era la piazzaforte spagnola più munita di tutto il Messico e era sita sul litorale della città di Vera Cruz. Quest'ultima era il più importante centro portuale dell'America Centrale e da secoli collegava Città del Messico con il resto del mondo¹¹. La funzione strategica di Vera Cruz, la “porta” del Messico, ha sempre esposto la città agli attacchi delle potenze straniere interessate a stabilirsi sul territorio messicano: essa fu il teatro della *guerra de los pasteles* ma anche di ben due sbarchi statunitensi (il primo nel 1847, il secondo nel 1914). La spinosa questione diplomatica relativa al possesso di San Juan de Ulúa fu risolta con la forza delle armi solo nel 1825, quando le forze messicane occuparono la fortezza sconfiggendo gli spagnoli¹². Negli anni successivi, però, le ostilità tra Spagna e Messico rimasero aperte e portarono a nuovi combattimenti: nel 1829, infatti, un contingente militare spagnolo prese terra a poca distanza da Tampico e tentò di riconquistare parte del territorio messicano. Alla fine, dopo aspri combattimenti, gli spagnoli furono sconfitti e costretti a ritornare a Cuba da quello che stava diventando l'astro nascente della politica messicana: il generale Antonio López de Santa Anna¹³.

Dopo aver ulteriormente accresciuto la propria fama di comandante militare e di amministratore capace, nel 1833 Santa Anna ottenne la presidenza del Messico dando inizio a una fase politica che si sarebbe conclusa solo nel 1855. Il generale governò il proprio paese con pugno di ferro, sopprimendo ogni tentativo di ribellione e ottenendo anche dei buoni risultati in politica estera: nel 1836, per esempio, sia la Spagna che la Santa Sede riconobbero ufficialmente l'indipendenza del Messico. Si trattava di un risultato notevole, dal momento che nessuno degli altri stati nati in America Latina dopo le guerre indipendentiste era ancora stato riconosciuto da Madrid o dallo Stato pontificio¹⁴. Sempre nel 1836, però, Santa Anna dovette anche affrontare una questione

¹⁰ J.L. Soberanes Fernández, *El primero congreso constituyente mexicano*, «Questiones Constitucionales», 27, 2012, pp.311-381.

¹¹ C. Blázquez Domínguez, *Breve historia de Veracruz*, Fondo de cultura económica, Città del Messico, 2005.

¹² M. Escalona Jiménez, *La expedición a Veracruz y la defensa de San Juan de Ulúa (1819-1825)*, «Espacio, Tiempo y Forma», IV, 13, 2000, pp.457-468.

¹³ M.A. Sánchez Lamego, *La invasión española de 1829*, Editorial Jus, Città del Messico, 1971.

¹⁴ Sulle relazioni diplomatiche tra Spagna e Messico nel periodo 1823-1836 si veda A. Terán Enríquez, *México en lugar de Nueva España: el reconocimiento de una pérdida*, Universidad nacional autónoma de México, Città del Messico, 2007. Per una visione più generale sullo stesso argomento cfr. A. Sánchez Andrés, P. Pérez Herrero, *Las relaciones entre España y México 1810-2010*, Real instituto elcano, Madrid, 2010. Sul riconoscimento dell'indipendenza messicana da parte della Santa Sede si veda C.A. Bautista García, *La búsqueda de un concordato entre México y la Santa Sede a fines del siglo XIX*, «Estudios de Historia Moderna y Contemporánea de México», 44, 2012, pp.93-136. Per una visione d'insieme delle relazioni diplomatiche tra



politica molto complicata che si trascinava senza risoluzione da molto tempo e che era relativa all'ampio territorio del Texas. Questo, sito nella parte Nord-orientale del Messico, era rimasto praticamente disabitato fino al 1821; a partire da quell'anno, infatti, un numero crescente di coloni statunitensi cominciò a stabilirsi nella regione e a costruirvi delle grandi fattorie. Inizialmente i rapporti tra i coloni texani e il governo centrale di Città del Messico furono positivi, ma l'ascesa al potere di Santa Anna portò a un peggioramento nelle relazioni esistenti: il nuovo dittatore, infatti, voleva trasformare il Messico in uno stato fortemente centralizzato e non tollerava le libertà di commercio che i coloni statunitensi si erano presi in maniera autonoma¹⁵. Fu così che, nel 1836, il Texas si ribellò contro il Messico proclamando la propria indipendenza; il conflitto che ne seguì, contrariamente a quanto atteso da tutti gli osservatori militari del tempo, fu un vero e proprio disastro per Santa Anna che fu sconfitto nella battaglia di San Jacinto e fu costretto a riconoscere l'indipendenza del Texas. Gli Stati Uniti, che pure avevano sostenuto indirettamente i texani nel corso della guerra, non vollero annettere il nuovo stato all'Unione poiché intendevano evitare un conflitto immediato con il Messico. La questione si sarebbe posta nuovamente nel 1845, quando il Texas sarebbe stato ammesso nell'Unione causando lo scoppio di una guerra che avrebbe avuto conseguenze disastrose per il Messico.

A seguito della secessione del Texas, Santa Anna fu costretto a lasciare la carica di presidente e a trascorrere un breve periodo in esilio; tornato poi in Messico, rimase in attesa di una nuova occasione per riabilitare la sua fama militare e per riprendere il potere. Questa occasione gli venne fornita dallo scoppio della *guerra de los pasteles* nel 1838.

2. Le cause del conflitto

Negli anni seguiti alla proclamazione di indipendenza, i cittadini stranieri residenti in Messico furono oggetto di diverse aggressioni e di numerosi danneggiamenti a causa dei conflitti civili che insanguinarono il paese. Questi episodi, comunque mai collegati tra di loro, contribuirono a dare un'immagine molto negativa del Messico in Europa: il paese veniva percepito come una nazione in cui regnava l'anarchia e in cui era impossibile vedere i propri diritti garantiti dalla legge¹⁶. I cittadini francesi residenti in Messico, in particolare, furono oggetto di numerose vessazioni: nel 1829 cinque francesi, apparentemente senza motivo, furono lapidati per le strade di Città del Messico; nel 1833 altri cinque cittadini transalpini furono assassinati e mutilati presso Atencingo; nel 1837,

Messico e Stato Pontificio cfr. P. López-Gallo, *Relaciones diplomáticas entre México y la Santa Sede: un desafío histórico*, Ediciones el caballito, Città del Messico, 1990.

¹⁵ J.Z. Vázquez, *El fracaso del liberalismo centralista mexicano*, «Anuario del Iehs», 11, 1996, pp.109-121. Tra il 1835 e il 1845 numerose province del Messico (oltre al Texas) si ribellarono contro il centralismo di Santa Anna; alcune di esse, come lo Yucatán, furono riportate sotto il controllo di Città del Messico solo a fatica.

¹⁶ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des pâtisseries entre la France et le Mexique 1838-1839*, Cffh, L'Hay-les-Roses, 2016, p.6.



poi, un commerciante francese residente a Tampico fu accusato di pirateria e venne fucilato sommariamente dalle autorità messicane¹⁷. Tutti questi episodi contribuirono a far peggiorare le relazioni diplomatiche tra Francia e Messico, dal momento che le autorità messicane si impegnarono ben poco per trovare i responsabili dei vari crimini commessi a danno degli stranieri. A avere le conseguenze più gravi, però, fu un episodio che inizialmente sembrò essere secondario poiché non aveva causato la perdita di vite umane: nel 1832 il negozio di un pasticcere francese stabilitosi a Città del Messico, che lavorava come fornitore ufficiale per il governo messicano, fu saccheggiato e distrutto da un gruppo di ufficiali messicani¹⁸. Questo atto di vandalismo ebbe una certa risonanza sin da subito, per due motivi principali: primo, perché era stato commesso ai danni di uno straniero che da tempo lavorava per il governo messicano; secondo, perché era stato perpetrato da alcuni ufficiali dell'esercito e non da semplici banditi la cui identità era ignota. Il governo francese protestò fortemente per l'accaduto e pretese il pagamento di un congruo risarcimento (800 *pesos*) al proprio cittadino che era stato danneggiato. La questione venne gestita in prima persona da Jean-Baptiste Louis Gros, diplomatico navigato che all'epoca era l'ambasciatore della Francia in Messico. Le autorità messicane non risposero alle richieste francesi e non si mostrarono disponibili a risarcire il pasticcere per i danni subiti, sperando che la questione finisse nel dimenticatoio.

Nel 1837, però, ci furono due eventi che fecero cambiare radicalmente la linea di condotta di Parigi nei confronti del Messico: Gros fu sostituito come ministro plenipotenziario dal barone Antoine-Louis Deffaudis e ebbe luogo la fucilazione del commerciante francese accusato di pirateria a Tampico. Deffaudis, ritenendo che la misura fosse ormai colma, decise di chiedere al Messico il pagamento di ben 30.000 pesos come risarcimento per tutti i danni subiti dai cittadini francesi a partire dal 1821; allo stesso tempo, l'ambasciatore richiese il pagamento immediato di tutti i debiti che il Messico aveva contratto con il Regno di Francia¹⁹. Si trattava di 600.000 pesos, una somma enorme che andava aggiunta a quella richiesta come risarcimento per i privati cittadini transalpini. Fino a quel momento i rapporti economici tra Messico e Francia erano stati fiorenti, ma la bilancia commerciale era sempre stata favorevole a Parigi: il Messico, infatti, esportava materie prime verso l'Europa e importava costosi prodotti lavorati. Ciò aveva fatto sì che il governo messicano accumulasse un debito notevole nei confronti della Francia e del Regno Unito, i quali erano all'epoca i due principali *partners* economici di Città del Messico. Gli eventi del 1837 fecero tornare alla ribalta l'episodio del pasticcere Remondel del 1832, che fu utilizzato in chiave propagandistica dalla diplomazia francese: vista la mancata risposta del governo messicano, infatti, Parigi decise di mandare le proprie navi da guerra di fronte al porto di Vera Cruz per "tutelare" gli interessi dei propri cittadini. In realtà i danneggiamenti

¹⁷ *Ibidem*

¹⁸ C. de Mazade, *L'expédition au Mexique et la politique française*, «Revue des Deux Mondes», II, 48, 1863, pp.675-706.

¹⁹ G.F. De Martens, F. Murhard, *Nouveau recueil de traité, op. cit.*, doc.113, I, *Extrait de la notification adressée le 31 Mai 1838 par le minister français des affaires étrangères, aux membres du corps diplomatique étranger à Paris*, p.803.



subiti dai singoli individui erano solo un pretesto: la Francia sarebbe intervenuta militarmente in Messico principalmente per ottenere il pagamento del debito di 600.000 pesos di cui si è già detto, sperando di poter approfittare della debolezza messicana seguita agli eventi bellici del 1836 per far sentire la propria presenza nei Caraibi. La Francia di Luigi Filippo era una potenza in cerca di riscatto, che si stava riposizionando all'interno della comunità internazionale dopo essere uscita sconfitta dal periodo napoleonico. Parigi, nel periodo 1830-1848, investì molto in avventure diplomatico-militari che potrebbero sembrare futili a un osservatore contemporaneo ma che contribuirono in maniera significativa al processo di rinnovamento dello status di potenza messo in atto dalla Francia²⁰ (si pensi, per esempio, agli interventi militari in Belgio e in Spagna oltre che al consolidamento della conquista dell'Algeria).

3. Il blocco di Vera Cruz

Negli ultimi mesi del 1837 la marina francese inviò alcune delle proprie imbarcazioni davanti alla fortezza di San Juan de Ulúa; si trattava solo di una fregata (la *Didon*) e di un brigantino (il *Badine*), dal momento che il governo di Parigi sperava di poter intimidire i messicani con poche navi. Ben presto, però, ci si rese conto che sarebbe stato necessario uno spiegamento di forze molto più ampio per impressionare la munita guarnigione di Vera Cruz. Sul piano diplomatico, Città del Messico non era disposta a cedere e non aveva alcuna intenzione di pagare in un'unica soluzione i 630.000 pesos richiesti dalla Francia. Versare una tale somma a una potenza straniera avrebbe rappresentato un precedente pericoloso e avrebbe accelerato la marcia delle finanze messicane verso la bancarotta²¹. Per questi motivi si giunse al muro contro muro e il governo francese decise di organizzare una divisione navale da inviare in Messico: questa avrebbe dovuto bloccare i porti strategici di Vera Cruz e Tampico fino a obbligare i messicani alla resa e quindi al pagamento delle somme richieste.

La divisione navale venne affidata al comando del contrammiraglio Charles Baudin, un veterano delle guerre napoleoniche che aveva una notevole esperienza di combattimento; essa andò a congiungersi con le due navi che già erano alla fonda a largo di Vera Cruz e era formata dalle seguenti imbarcazioni: quattro fregate (l'*Iphigénie* con 60 cannoni, la *Néréide*, la *Gloire* e la *Médée* con 50 cannoni), due corvette (la *Créole* e la

²⁰ Sulla situazione politica interna della Francia nel periodo 1830-1848 e sulla politica estera di Luigi Filippo, si vedano: C.H. Pouthas, *Sur les rapports de la France et de l'Angleterre pendant la monarchie de juillet, d'après quelques ouvrages récents*, «Revue d'Histoire Moderne & Contemporaine», II, 12, 1927, pp.455-468; T.E.B. Howarth, *Citizen-King: the Life of Louis Philippe, King of the French*, Eyre & Spottiswoode, Londra, 1962; P.H. Beik, *Louis Philippe and the July Monarchy*, van Nostrand, Princeton, 1965; I. Morgan, *French Policy in Spanish America: 1830-1848*, «Journal of Latin American Studies», X, 2, 1978, pp.309-328; H.A.C. Collingham, *The July Monarchy: a Political History of France, 1830-1848*, Longman, Harlow, 1988; F. Belmonte, K. Benmiloud, S. Imparato-Prieur (cur.), *Guerres dans le monde ibérique et ibéro-américain*, Peter Lang, Berna, 2014.

²¹ J. Penot, *L'expansion commerciale française au Mexique et les causes du conflit franco-mexicain de 1838-1839*, «Bulletin Hispanique», LXXV, 1-2, 1973, pp.169-201.



Naiade con 24 cannoni), otto brigantini (l'*Alcibiade*, la *Lapérouse* e la *Voltigeur* con 20 cannoni, la *Cuirassier* con 18 cannoni, l'*Eclipse*, la *Dupetit-Thouars*, la *Dunois* e la *Zèbre* con 10 cannoni), due cannoniere equipaggiate con due mortai ciascuna (la *Cyclope* e la *Vulcain*), due rimorchiatori a vapore (la *Météore* e il *Phaéton*) e due corvette da trasporto (la *Fortune* e la *Caravane*)²². In tutto, considerando anche le due imbarcazioni da guerra che già si trovavano a largo di Vera Cruz, Baudin avrebbe potuto contare su una squadra di 22 navi con oltre 400 bocche da fuoco. Una forza notevole per gli standard europei del tempo e assolutamente impressionante per quelli dell'America Latina; basti pensare, infatti, che all'epoca l'intera marina messicana poteva schierare solo una decina di imbarcazioni²³. La divisione navale francese non comprendeva grandi vascelli di linea e ciò era dovuto a una precisa scelta diplomatica: Parigi, infatti, non voleva far percepire al Regno Unito la propria presenza navale nei Caraibi come una minaccia e quindi non inviò navi di grande stazza in un teatro di operazioni che già da diverso tempo era dominato dalla *Royal navy*.

Da un punto di vista logistico, bloccare i porti di Vera Cruz e di Tampico non sarebbe stato facile per i francesi: Baudin, infatti, si sarebbe trovato a operare molto lontano dalle basi navali che la marina francese aveva nei Caraibi. Queste erano essenzialmente due, collocate ai due estremi delle Antille francesi: l'isola della Martinica e l'isola di Guadalupe²⁴. Entrambe erano dotate di buone installazioni portuali, ma erano troppo lontane dalla costa messicana per permettere a Baudin di utilizzarle per rifornirsi; per questo motivo, la divisione navale francese avrebbe dovuto utilizzare il porto dell'Avana come principale base logistica. La Spagna, come la Francia, vantava nei confronti del Messico dei crediti molto ingenti e quindi aveva solo da guadagnare dalla buona riuscita dell'iniziativa militare transalpina; nel caso in cui il blocco navale francese avesse avuto successo, infatti, si sarebbe venuto a creare un precedente che anche Madrid avrebbe potuto sfruttare a proprio vantaggio. Per questi motivi, date anche le buone relazioni diplomatiche allora esistenti tra Spagna e Francia per via della prima guerra carlista²⁵, le autorità di Cuba permisero a Baudin di utilizzare l'Avana come base in cui rifornire e riparare le proprie navi da guerra.

Il principale presidio difensivo di Vera Cruz era rappresentato dalla fortezza di San Juan de Ulúa, sita su un'isola che era collocata strategicamente al centro del porto. Tale fortezza, ampliata e completata nel 1582 in base a un progetto del celebre architetto militare italiano Giovanni Battista Antonelli, aveva la forma di un parallelogramma con quattro bastioni fortificati ai quattro angoli²⁶. Costruita con una pietra calcarea molto

²² P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa, op. cit.*, pp.1-2.

²³ Aa.Vv., *Síntesis de la historia de la armada mexicana 1821-1940*, Armada de México, Città del Messico, 2016, pp.8-12.

²⁴ E. Chevalier, *Histoire de la marine française de 1815 a 1870*, Hachette, Parigi, 1900, pp.83-107.

²⁵ Nel corso della prima guerra carlista (1833-1840) la Francia si schierò dalla parte dei liberali spagnoli, sostenendo diplomaticamente e economicamente il governo centrale guidato dalla reggente Maria Cristina nella lotta contro i ribelli carlisti. Il governo di Parigi inviò a combattere in Spagna anche la propria Legione straniera, che si distinse in più occasioni servendo a fianco dei liberali. Sul ruolo giocato dalla Francia nella prima guerra carlista si veda R. Bullen, *France and the Problem of Intervention in Spain, 1834-1836*, «The Historical Journal», XX, 2, 1977, pp.363-393.

²⁶ R. Aburto Castillo, *San Juan de Ulúa. Historia de una fortaleza*, Galaxie, Città del Messico, 1980.



dura, estratta dalla barriera corallina, essa aveva al suo interno due batterie basse distanti circa 350 metri l'una dall'altra. L'unica entrata della fortezza era sita di fronte al porto di Vera Cruz e quindi era difficilmente accessibile. La guarnigione di San Juan de Ulúa era composta da circa 1.000 soldati, incaricati di servire i 186 cannoni di diverso calibro (103 di bronzo e 83 di ferro) che erano montati nella fortezza. Nella città di Vera Cruz, poi, c'erano diverse altre centinaia di soldati tra regolari e miliziani.

Dopo essere arrivato di fronte alla costa messicana, Baudin si limitò a fare sfoggio della propria potenza navale e consegnò un ultimatum alle autorità locali: se le richieste francesi non fossero state accolte nel giro di poche ore, le navi da guerra di Parigi avrebbero bloccato il porto di Vera Cruz *sine die*²⁷. Il governo di Città del Messico, guidato da Anastasio Bustamante, si oppose fermamente alle richieste della controparte per non mostrare la propria debolezza agli occhi dei suoi oppositori interni e in primis di Santa Anna (che era già pronto a assumere nuovamente il comando delle forze armate)²⁸.

Dopo che l'ultimatum fu scaduto, in data 16 aprile 1838, il governo francese ruppe le relazioni diplomatiche con il Messico e tre giorni dopo Baudin attuò il blocco del porto di Vera Cruz. Da un punto di vista militare, i messicani furono molto sfortunati poiché furono colti di sorpresa dall'arrivo dei francesi proprio mentre stavano concentrando gran parte delle proprie navi da guerra nel porto di Vera Cruz; Bustamante, infatti, stava organizzando una spedizione volta alla riconquista del Texas che si sarebbe svolta anche via mare²⁹. Tutte le imbarcazioni messicane che si trovavano alla fonda nel porto furono bloccate dalle navi da guerra francesi e furono costrette a arrendersi senza combattere; si trattava di quattro golette, una corvetta e due brigantini. In pratica, il Messico perse subito gran parte della propria flotta senza colpo ferire. La divisione navale francese gettò le proprie ancore intorno all'isola di Sacrificios, sita a una certa distanza dalla fortezza di San Juan de Ulúa; questo isolotto, disabitato, era utilizzato dai messicani come una sorta di "lazzaretto" per le frequenti epidemie di febbre gialla che colpivano la città di Vera Cruz e quindi era un luogo estremamente insospitale. Baudin non aveva

²⁷ Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, op. cit., pp.126-128.

²⁸ Anastasio Bustamante, diventato presidente a seguito della sconfitta di Santa Anna in Texas del 1836, era un perfetto rappresentante di quei *caudillos* che dominarono la storia del Messico indipendente fino alla rivoluzione liberale di Benito Juárez (1858-1861). Dopo aver iniziato la propria carriera politico-militare come sostenitore di Iturbide, si avvicinò sempre di più a posizioni politiche reazionarie guadagnandosi il sostegno di alcuni dei maggiori latifondisti messicani. Il primo mandato presidenziale di Bustamante, cominciato nel 1830 e durato due soli anni, fu caratterizzato da una serie di disordini interni e di assassini politici che insanguinarono tutto il Messico; Bustamante si distinse più che altro per la sua spietatezza nell'eliminare gli oppositori politici e per aver voluto portare avanti una politica estera decisamente anti-statunitense. Le posizioni anti-federaliste in politica interna e anti-abolizioniste in merito alla schiavitù fecero di Bustamante il peggior nemico dei liberali messicani, che gli preferivano il più moderato Santa Anna. Sulla figura controversa di questo uomo politico e sul Messico degli anni 1830-1836, si vedano: C.M. Bustamante, *Diario histórico de México 1835-1845*, Escuela de artes y oficios de la penitenciaría, Zacatecas, 1896; M. Costeloe, *The Triangular Revolt in Mexico and the Fall of Anastasio Bustamante*, «Journal of Latin American Studies», XX, 2, 1988, pp.337-360; C. Andrews, *Entre la espada y la constitución: el general Anastasio Bustamante, 1780-1853*, Universidad autónoma de Tamaulipas, Tamaulipas, 2008.

²⁹ Aa.Vv., *Síntesis de la historia de la armada mexicana*, op. cit., p. 9.



intenzione di mettere in atto un blocco passivo, poiché sapeva bene che logisticamente sarebbe stato difficile operare lungo le coste messicane per un periodo di molti mesi. Bisognava ottenere una “vittoria simbolica” al più presto e l’unico modo per raggiungere questo obiettivo era attaccare direttamente la fortezza di San Juan de Ulúa. La strategia dei messicani era semplice: resistere il più a lungo possibile, sperando che la carenza di rifornimenti e un’eventuale epidemia di febbre gialla obbligassero i francesi a desistere.

4. La situazione diplomatica

Per diversi mesi, fino alla fine di novembre, la situazione sul campo rimase completamente immutata: Baudin e i suoi ufficiali condussero una serie di ricognizioni per saggiare le difese del nemico, ma senza combattere³⁰; sulla terraferma, intanto, continuavano i contatti diplomatici per cercare una soluzione politica alle questioni che rimanevano aperte. In data 17 novembre 1838 fu convocata a Jalapa una conferenza bilaterale per discutere delle richieste avanzate dalla Francia; l’incontro, però, si concluse con un nulla di fatto dal momento che i diplomatici francesi non vollero separare il pagamento dei risarcimenti per i privati cittadini dal pagamento del debito che il Messico aveva con la Francia. Con il fallimento della conferenza di Jalapa naufragarono tutte le speranze di poter risolvere lo scontro tra Città del Messico e Parigi in maniera pacifica e la divisione navale di Baudin iniziò a prepararsi in vista di un’azione risolutiva.

I sette mesi di blocco navale francese a Vera Cruz avevano già danneggiato notevolmente l’economia messicana; all’epoca, infatti, tutte le esportazioni e le importazioni di Città del Messico transitavano per il porto che era stato reso inattivo dai francesi. Pur di esportare le materie prime che erano prodotte nei propri terreni, i latifondisti messicani cercarono di aggirare il blocco navale francese spostandole via terra fino al Texas per farle imbarcare nel porto di Corpus Christi³¹. Per il governo messicano si trattava di una vera e propria umiliazione, dal momento che i propri cittadini più importanti erano costretti a pagare ingenti dazi doganali a una nazione che solo fino a due anni prima aveva fatto parte del Messico. Inizialmente i texani non si opposero all’utilizzo del porto di Corpus Christi da parte dei messicani, ma quando si resero conto che la Francia avrebbe potuto bloccare anche la loro costa per danneggiare ulteriormente il Messico decisero di impedire il passaggio delle merci messicane³². In sette mesi di ostilità non dichiarate con la Francia, l’economia messicana ebbe perdite di

³⁰ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des pâtisseries*, op. cit., pp.10-12.

³¹ A. Lessoff, *Where Texas Meets the Sea: Corpus Christi and its History*, University of Texas Press, Austin, 2015.

³² Sulle relazioni diplomatiche e militari della Repubblica del Texas (1836-1845) si veda W. Struve, *Germans and Texans: Commerce, Migration and Culture in the days of the Lone Star Republic*, University of Texas Press, Austin, 2014. Sulle capacità militari dello stato separatosi dal Messico si vedano B. Marshall, *Uniforms of the Republic of Texas and the Men who wore them 1836-1846*, Schiffer Publishing, Atglen, 1998; S. Reid, *The Texan Army 1835-1846*, Osprey Publishing, Oxford, 2003.



gran lunga superiori rispetto ai 630.000 pesos inizialmente richiesti da Parigi. L'intera questione, ormai, era diventata qualcosa di molto diverso rispetto al limitato incidente diplomatico iniziale. Da una parte c'era la Francia di Luigi Filippo, che dopo aver ammodernato la propria flotta voleva dimostrare al mondo di essere in grado di giocare un ruolo di primo piano anche fuori dal Mediterraneo; dall'altra c'era il Messico di Bustamante, che non poteva subire una nuova umiliazione internazionale dopo aver perso il Texas in malo modo.

In quegli stessi mesi, a partire dal marzo del 1838, un'altra squadra navale francese stava operando in America Latina per mettere in atto un blocco navale. Molto più a Sud, all'imboccatura del Río de la Plata, Parigi stava combattendo una guerra non dichiarata con l'Argentina di Juan Manuel de Rosas³³. All'epoca il vicino Uruguay, la cui capitale Montevideo è collocata di fronte a Buenos Aires, era dilaniato da un conflitto interno: questo era combattuto tra i conservatori di Manuel Oribe e i liberali di Fructuoso Rivera. Dal momento che il primo era un fedele alleato di Rosas, la Francia si schierò a favore del secondo invitandolo a collaborare con gli altri nemici del dittatore argentino. Alla fine, però, tutte le manovre politiche di Parigi non portarono ai risultati sperati: i nemici del dittatore argentino non fecero grandi progressi e Rosas riuscì a tenere testa al blocco navale della propria capitale. Con il passare dei mesi il *Foreign office* cominciò a manifestare la propria insofferenza per la situazione che era in atto, anche perché Parigi aveva proposto di levare il blocco nel caso in cui l'Argentina avesse firmato un nuovo trattato commerciale che concedesse alla Francia i privilegi della "nazione favorita". In data 13 marzo 1839 il parlamento britannico si espresse contro le iniziative francesi in Argentina e Uruguay, considerandole completamente illegittime; a questo punto Parigi, non volendo rimanere invischiata in una situazione troppo complessa, intavolò delle trattative con Rosas che si svolsero sotto l'egida britannica e che non risolsero le questioni

³³ Rosas, dopo aver assunto la guida del proprio paese con il sostegno decisivo delle forze armate, aveva cominciato a mettere in atto una politica economica decisamente protezionistica: i grandi fiumi del bacino idrografico del Río de la Plata, infatti, erano stati chiusi alle navi straniere e al commercio internazionale. In quel preciso momento storico l'Argentina era coinvolta simultaneamente in più conflitti: sul proprio confine settentrionale, stava combattendo insieme al Cile contro la Confederazione Perù-Boliviana nata nel 1836; all'interno del proprio territorio nazionale. Rosas, invece, doveva fronteggiare l'opposizione di Juan Lavalle in una guerra civile che veniva combattuta a intermittenza. All'epoca Buenos Aires era l'unico porto dell'Argentina in grado di commerciare con il resto del mondo; tutte le materie prime prodotte nelle province interne del paese dovevano transitarvi facendo arricchire gli operatori economici del luogo grazie alle entrate doganali. La Francia bloccò il porto di Buenos Aires per molti mesi, fino all'ottobre del 1840, nonostante il Regno Unito fosse abbastanza contrario a questo tipo di intervento. Parigi non si limitò a agire sul mare, ma intervenne anche nella guerra civile argentina con il proprio peso diplomatico per sostenere Juan Lavalle. Rispetto alla *guerra de los pasteles* l'intervento militare francese in Argentina e Uruguay del 1838-1840 è stato maggiormente oggetto di studio, specialmente da parte degli storici argentini. Per una visione d'insieme delle vicende, con un occhio alle loro conseguenze diplomatiche, si veda N.S. Colli, *La política francesa en el Río de la Plata: Rosas y el bloqueo de 1838-1840*, Cesari, Buenos Aires, 1963. Sulle relazioni diplomatiche tra l'Argentina di Rosas e le potenze europee si vedano: C. Pereyra, *Rosas y Thiers: la diplomacia europea en el Río de la Plata 1838-1850*, Editorial América, Madrid, 1919; J.F. Cady, *La intervención extranjera en el Río de la Plata, 1838-1850*, Losada, Buenos Aires, 1943; R.O. Fraboschi, *Rosas y las relaciones exteriores con Francia y Inglaterra*, Imprenta de la Universidad, Buenos Aires, 1950.



che avevano portato al blocco (che comunque ebbe termine nell'ottobre del 1840). Cinque anni dopo il Regno Unito e la Francia avrebbero messo in atto un blocco navale congiunto del Río de la Plata, che sarebbe terminato solo nel 1850 prima della definitiva sconfitta di Rosas e delle sue politiche protezionistiche. In sostanza, seppur solo per pochi mesi, la Francia tentò di trasformare l'Uruguay in una sorta di "protettorato"³⁴.

Nei Caraibi gli Stati Uniti, che pure avevano già adottato la famosa Dottrina Monroe circa quindici anni prima, rimanevano a guardare: all'epoca, infatti, la *US Navy* aveva una presenza estremamente debole nella zona e era tenuta a rispettare la neutralità della Repubblica del Texas. Il governo di Washington era naturalmente infastidito dalla presenza di una forte squadra navale francese a poca distanza da New Orleans e dalla foce del Mississippi, ma non aveva ancora il peso politico e neppure le risorse militari per far sentire la propria voce a una potenza europea di primo livello³⁵. Gli Stati Uniti inviarono una propria goletta lungo la costa texana e messicana per osservare da vicino lo svolgersi degli eventi; la piccola imbarcazione, però, si spinse troppo vicino alle navi francesi e fu scambiata per un vascello messicano che tentava di forzare il blocco. Colpita e danneggiata dalle navi da guerra transalpine, le fu permesso di entrare nel porto di Vera Cruz per essere riparata. Entrata nel porto messicano, l'imbarcazione statunitense fu obbligata a rimanervi fino alla fine del blocco navale³⁶; il suo equipaggio, quindi, assistette in prima persona a tutte le operazioni militari che ebbero luogo nelle settimane seguenti rimanendo molto impressionato dalle capacità di combattimento francesi. Meno di dieci anni dopo la *US Navy* avrebbe bombardato Vera Cruz e le truppe statunitensi avrebbero occupato Città del Messico, stupendo le maggiori potenze europee; per il momento, però, Washington poteva solo restare a guardare sperando di poter giocare un qualche ruolo nelle trattative di pace che sarebbero seguite alla fine delle ostilità.

5. Il bombardamento e la resa

Le operazioni militari vere e proprie ebbero inizio nel pomeriggio del 26 novembre 1839, quando tre delle quattro fregate francesi si posizionarono davanti al forte di San Juan de Ulúa; la mattina del giorno seguente le imbarcazioni cominciarono il bombardamento della fortificazione. Nonostante le acque del porto di Vera Cruz fossero piuttosto basse, le navi di Baudin riuscirono a manovrare efficacemente grazie alle condizioni climatiche favorevoli e grazie all'operato dei rimorchiatori a vapore che spostarono le grandi navi a vela senza correre rischi. Dopo qualche ora anche le due cannoniere della divisione francese si unirono al bombardamento, causando seri danni

³⁴ E. Shawcross, *When Montevideo was French: European Civilization and French Imperial Ambitions in the River Plate, 1838-1852*, «European History Quarterly», XLV, 4, 2015, pp.638-661; I. Morgan, *Orleanist Diplomacy and the French Colony in Uruguay*, «The International History Review», V, 2, 1983, pp.201-228.

³⁵ E.R. May, *The Making of the Monroe Doctrine*, Belknap Press, Cambridge, 1975.

³⁶ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des pâtisseries*, op. cit., p.15.



alle fortificazioni messicane grazie ai loro obici di nuova generazione³⁷. Dopo una temporanea sospensione delle operazioni, durante la quale alcuni ufficiali messicani salirono sulla nave ammiraglia di Baudin per parlamentare, il bombardamento riprese con maggior vigore causando ulteriori danni alla fortezza messicana (il cui fuoco di contro-batteria non si stava dimostrando efficace).

Prima che l'attacco francese avesse inizio, le numerose navi straniere che si trovavano alla fonda nel porto di Vera Cruz si ammassarono verso la parte più interna della rada per evitare di essere colpite; alcune di esse, però, decisero di abbandonare la zona e quindi tentarono di forzare il blocco navale. Baudin, contrariamente a quanto sarebbe stato normale fare, diede ordine alle proprie navi di intercettare tutte le imbarcazioni che cercavano di lasciare Vera Cruz per catturarne i piloti che erano di nazionalità messicana³⁸. I vascelli che cercarono di rompere il blocco furono quattro: uno era belga, uno era britannico, uno era statunitense e uno batteva bandiera della Lega anseatica. L'imbarcazione belga fu fermata e requisita senza problemi dai francesi, mentre l'equipaggio di quella britannica si oppose energicamente alla cattura dei propri piloti messicani. Il comandante della nave scrisse un rapporto sull'accaduto e lo inviò al proprio governo, facendolo giungere fino alla Camera dei lords. A Londra ci furono grandi proteste per l'operato di Baudin, considerato del tutto illegale, ma tutto sommato la questione finì rapidamente nel dimenticatoio poiché nessun cittadino britannico era stato danneggiato in alcun modo³⁹.

Il primo giorno di bombardamento si concluse con risultati positivi per i francesi: due dei principali depositi di polvere dei nemici, infatti, furono colpiti e saltarono in aria causando ingenti danni. Visto che il fuoco di riposta messicano era notevolmente diminuito di intensità, Baudin decise di lasciare una sola delle sue fregate a continuare il bombardamento fino al calar delle tenebre. Nelle prime ore della sera i messicani inviarono una propria delegazione a parlamentare con il comandante francese, che propose loro una resa onorevole. I difensori della fortezza attaccata avevano già subito oltre 200 perdite e non sembravano essere in grado di resistere ancora a lungo. La delegazione messicana non diede una risposta immediata a Baudin, che pur di spingere il nemico a prendere una decisione minacciò di bombardare la città di Vera Cruz senza tener conto della presenza di migliaia di civili⁴⁰. Fino a quel momento, infatti, nessun colpo francese aveva danneggiato la città. Il governatore di Vera Cruz, il generale Rincón, alla fine decise di arrendersi nelle prime ore del giorno 28 novembre 1838. La fortezza di San Juan de Ulúa venne ceduta immediatamente ai francesi, che la occuparono con tre compagnie di artiglieria di marina; la città di Vera Cruz, invece, rimase presidiata da soli 1.000 soldati messicani incaricati di mantenere l'ordine tra la popolazione visto che Baudin non aveva forze di terra sufficienti a occupare l'intero centro urbano. La divisione navale aveva raggiunto i propri obiettivi con poche ore di bombardamento e subendo perdite minime, ovvero 4 morti e 29 feriti.

³⁷ Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, op. cit., pp.132-133.

³⁸ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des pâtisseries*, op. cit., pp.15-16.

³⁹ *Ibidem*

⁴⁰ Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, op. cit., p. 33.



Informato della resa messicana, Santa Anna decise di scendere in campo per difendere il proprio paese dall'aggressione francese e per riprendere il potere: si presentò da privato cittadino davanti alle autorità di Vera Cruz e offrì ancora una volta i propri servigi al Messico⁴¹. Le autorità civili e militari della città portuale avevano ricevuto ordine da Bustamante di rifiutare tale offerta qualora questa si fosse concretizzata ma, data la situazione disperata e visto il grande sostegno popolare di cui godeva Santa Anna, furono costretti a accettare la proposta di quest'ultimo che assunse immediatamente il comando delle forze militari presenti intorno a Vera Cruz. L'ex presidente conosceva benissimo la città e le sue difese, essendone stato governatore per lungo tempo e avendo già combattuto contro gli spagnoli nella zona. Santa Anna aveva un grandissimo carisma personale e era amatissimo dai soldati, che lo apprezzavano per il suo coraggio e per il fatto che era solito combattere in prima linea insieme a loro. L'arrivo del generale rinfrancò il morale delle truppe messicane, che furono spronate a reagire.

Quando fu informato della resa di Vera Cruz, il presidente Bustamante decise di dichiarare immediatamente guerra alla Francia e emanò una direttiva per l'espulsione immediata di tutti i cittadini transalpini che vivevano in Messico⁴². Pur contro voglia, Bustamante riconobbe la legittimità del nuovo incarico di comando rivestito da Santa Anna e si prodigò per mettere insieme un esercito che potesse marciare su Vera Cruz. In pochi giorni il governo messicano riunì tutte le forze militari che erano dislocate intorno a Città del Messico e fu in grado di inviare una forza di 3.200 uomini in aiuto di Santa Anna⁴³. Questi, che aveva già raccolto altri soldati tra i miliziani delle aree interne poste intorno a Vera Cruz, marciò immediatamente sulla città occupata per congiungersi ai 1.000 uomini che ne formavano la guarnigione. Baudin fu colto di sorpresa dall'arrivo di Santa Anna e dalla consistenza notevole delle forze al suo comando: i francesi, infatti, erano convinti che con la resa di Vera Cruz le operazioni militari fossero giunte al termine. All'apparire delle truppe messicane i numerosi cittadini francesi residenti a Vera Cruz decisero di abbandonare le proprie case e di rifugiarsi all'interno della fortezza di San Juan de Ulúa, che era presidiata dagli uomini di Baudin. Nel giro di poche ore avrebbe avuto inizio una nuova battaglia, molto più sanguinosa della precedente.

6. La battaglia di Vera Cruz

Dopo l'iniziale sorpresa, Baudin cominciò subito a elaborare un piano per rispondere all'iniziativa di Santa Anna. Ben sapendo che i messicani non avevano l'artiglieria pesante necessaria per bombardare la fortezza di San Juan de Ulúa e non volendo

⁴¹ Per un'analisi molto dettagliata sul ruolo giocato da Santa Anna nella *guerra de los pasteles* e sull'importanza che questo conflitto ebbe per il dittatore messicano si veda W.M. Langford, *Santa Anna and the Pastry War*, «South-West Review», XXXI, 1, 1945, pp.70-73.

⁴² Il testo originale del provvedimento legislativo è riportato in P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa*, op. cit., p.345.

⁴³ Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, op. cit., p. 134.



perdere quanto era stato ottenuto nel corso dei giorni precedenti, il comandante francese decise di tenere una condotta aggressiva e pensò di attaccare le posizioni nemiche a Vera Cruz sbarcando gran parte delle proprie forze. La divisione navale francese non poteva contare su alcun contingente di fanteria di marina e aveva già impiegato le proprie tre compagnie di artiglieria di marina per presidiare San Juan de Ulúa; Baudin, quindi, non ebbe altra scelta se non quella di far sbarcare i propri marinai e di utilizzarli come fanti. Nel 1838 la città di Vera Cruz era molto più piccola rispetto alle sue dimensioni attuali e si estendeva per circa tre chilometri verso l'interno; il fronte costiero, invece, era lungo circa un chilometro⁴⁴. Parte dei civili era stata evacuata e le strade cittadine erano stipate di soldati messicani pronti a ricevere i francesi. Tutto il perimetro esterno di Vera Cruz era cinto di mura, non particolarmente alte ma abbastanza solide; per i francesi, che erano in netta inferiorità numerica, non sarebbe stato semplice prendere la città.

Baudin riuscì a mettere insieme una forza da sbarco con 1.500 uomini, in massima parte marinai, che furono suddivisi in tre colonne da 500 uomini ciascuna⁴⁵. Il piano del comandante militare francese era semplice: attaccare di sorpresa, all'alba, il porto di Vera Cruz investendo i due fortini che facevano la guardia alla rada insieme alle mura (cui erano collegati). Alle cinque del mattino del 5 dicembre 1838 le imbarcazioni francesi sbarcarono le tre colonne sulla spiaggia di Vera Cruz senza essere avvistate dal nemico. Una colonna venne tenuta di riserva, mentre le altre due attaccarono rapidamente i due fortini⁴⁶. I messicani furono colti completamente di sorpresa e non ebbero il tempo di reagire: nella semi-oscurità dell'alba ebbe luogo un breve scontro corpo a corpo in cui i francesi ebbero la meglio. I difensori furono cacciati dalle mura, i francesi presero possesso dei pezzi di artiglieria e ne bruciarono gli affusti per renderli inservibili. A questo punto si mosse anche la terza colonna, a cui fu ordinato di far saltare in aria la porta delle mura che collegava il molo con la città. I pochi genieri a disposizione di Baudin riuscirono a distruggere la porta utilizzando un rudimentale ordigno creato con un sacco di polvere nera e la colonna riuscì a penetrare rapidamente in città⁴⁷.

Baudin sperava di poter trovare il quartier generale di Santa Anna per catturare oppure uccidere il generale nemico; per questo motivo i marinai francesi si mossero verso il centro di Vera Cruz prima che i messicani potessero bloccarli. In questo momento della battaglia le fregate francesi aprirono il fuoco sulle postazioni nemiche, per spianare la strada all'avanzata terrestre dei marinai. Gli attaccanti, però, avevano ormai perso del tutto l'effetto sorpresa che li aveva favoriti in precedenza: Santa Anna, radunate le sue forze, si mise alla testa di un contrattacco che sloggiò rapidamente i francesi da tutte le posizioni che avevano occupato all'interno delle mura⁴⁸. A questo punto Baudin ordinò a tutti i suoi uomini di ritirarsi sulla spiaggia per tornare sulle navi,

⁴⁴ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des patisseries*, op. cit., p. 27.

⁴⁵ L'ordine di attacco emanata da Baudin, con tutti i dettagli operativi, è riportata in P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa*, op. cit., pp.360-363.

⁴⁶ Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, op. cit., p. 135.

⁴⁷ P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa*, op. cit., p. 364.

⁴⁸ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des patisseries*, op. cit., p. 29.



temendo che la sua intera forza di attacco potesse essere distrutta. Le due colonne che avevano preso i fortini riuscirono a imbarcarsi prima che Santa Anna giungesse alla spiaggia con i suoi uomini; la terza colonna, invece, dovette combattere per coprire la propria ritirata. Lo stesso Baudin, rimasto sul molo a condurre le operazioni, rischiò di essere catturato. Alla fine, aprendo il fuoco con i cannoni sottratti ai messicani nella prima fase della battaglia, i francesi riuscirono a evitare di essere accerchiati e tornarono tutti alle loro navi (incluso Baudin). In questa ultima e concitata fase della battaglia un colpo di mitraglia colpì in pieno il cavallo di Santa Anna mentre questi era alla testa dei suoi uomini: il *caudillo* fu ferito gravemente e dovette subire l'amputazione della gamba sinistra, ma riuscì a sopravvivere. Vera Cruz era nuovamente in mani messicane.

7. Le trattative di pace

Gli eventi che ebbero luogo a Vera Cruz nel dicembre del 1838 impressionarono molto la comunità internazionale, dal momento che per la prima volta si assistette allo scontro tra una delle nuove repubbliche americane e una potenza europea importante come la Francia. Il Regno Unito e gli Stati Uniti furono i due “spettatori” più interessati alla vicenda: mentre Baudin combatteva contro Santa Anna, infatti, poco a largo di Vera Cruz furono presenti una corvetta britannica e una corvetta statunitense che riferirono con dovizia di dettagli circa l'accaduto ai propri governi. A Londra il duca di Wellington, che all'epoca giocava un ruolo di primo piano nella politica britannica, si espresse con toni molto sorpresi in parlamento affermando che nella sua lunga carriera militare non aveva mai assistito alla presa di una piazzaforte da parte di una forza di spedizione interamente composta da unità navali⁴⁹. Ciò che impressionò particolarmente gli osservatori britannici fu l'uso da parte dei francesi dei nuovi obici Paixhans, che erano in grado di lanciare con buona precisione dei proiettili esplosivi⁵⁰; questo tipo di artiglieria navale non era mai stato usato in battaglia fino a quel momento, nemmeno dalla *Royal navy*. Un'altra innovazione che aveva sorpreso gli osservatori in maniera positiva erano stati i rimorchiatori a vapore, che per la prima volta erano stati impiegati in acque basse per spostare con precisione delle grandi imbarcazioni a vela⁵¹. Da un punto di vista diplomatico, comunque, a Londra gli eventi del dicembre 1838 suscitarono una certa irritazione poiché la Francia aveva agito in acque caraibiche usando le maniere forti e senza tenere in alcun conto le conseguenze che sarebbero potute scaturire da una guerra su larga scala con il Messico.

Subito dopo la battaglia di Vera Cruz sia Londra che Washington iniziarono a fare pressione sulla Francia affinché le ostilità avessero termine al più presto. D'altra parte, si era giunti a un punto di stallo: Baudin non aveva uomini a sufficienza per occupare Vera Cruz e non poteva mantenere in piedi il blocco navale ancora per molto tempo;

⁴⁹ Le reazioni della diplomazia e della politica britannica agli eventi del dicembre 1838 sono puntualmente riportate in P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa, op. cit.*, pp.452-456.

⁵⁰ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des patisseries, op. cit.*, p. 13.

⁵¹ *Ibidem.*



Santa Anna, invece, non aveva cannoni o navi per poter combattere i francesi sul mare. Intanto l'economia messicana stava subendo danni ingentissimi, di cui anche le esportazioni europee e statunitensi avrebbero inevitabilmente risentito. Nelle prime settimane del 1839 giunse nelle acque di Vera Cruz una squadra navale britannica guidata dall'ammiraglio Packenham, che era stato incaricato dal proprio governo di mediare tra francesi e messicani per ottenere un cessate il fuoco immediato⁵². Ebbero così inizio le trattative di pace, che si conclusero solo nel successivo mese di marzo; questa volta i messicani si mostrarono molto più accondiscendenti che in precedenza, non avendo alternative.

In data 10 marzo 1839, a bordo di un'imbarcazione della *Royal navy* ancorata a largo di Vera Cruz, Francia e Messico firmarono un trattato di pace ufficiale che pose termine alle ostilità⁵³. Città del Messico avrebbe pagato alla Francia il debito di 600.000 pesos contratto nelle decadi precedenti, ma non i 30.000 pesos richiesti come risarcimento per i cittadini transalpini danneggiati (che pure erano stati il *casus belli* del conflitto). Il Messico, poi, si impegnò a non richiedere alcun indennizzo per i danni materiali e economici subiti nel corso del blocco navale francese. La fortezza di San Juan de Ulúa fu restituita ai messicani pochi giorni dopo la firma del trattato di pace, il 6 aprile 1839. Già dal 10 marzo le navi di qualsiasi provenienza avevano ripreso a entrare e uscire dal porto di Vera Cruz. Le imbarcazioni messicane catturate dalla squadra francese furono tutte restituite, tranne una che venne portata a Brest. Baudin lasciò definitivamente la baia di Vera Cruz solo il 29 maggio, lasciandosi dietro tre navi che sarebbero rimaste lungo la costa del Messico fino a quando i 600.000 pesos non fossero stati pagati (cosa che avvenne nel dicembre del 1839)⁵⁴.

Grazie al coraggio dimostrato durante la *guerra de los pasteles*, Santa Anna poté presentarsi nuovamente agli occhi dell'opinione pubblica messicana come un comandante militare capace e impavido; in breve tempo, infatti, il *caudillo* riuscì a far dimenticare i tanti errori commessi durante la guerra con il Texas del 1836 e ottenne nuovamente la presidenza con un colpo di stato che eliminò Bustamante in data 20 marzo 1839. Senza il blocco navale francese, Santa Anna sarebbe probabilmente scivolato ai margini della scena politica messicana e non avrebbe più ricoperto la carica di presidente; gli eventi del 1838-1839, quindi, furono decisivi per la storia del Messico dal momento che determinarono il ritorno al potere del dittatore che appena sei anni dopo avrebbe combattuto contro gli Stati Uniti in una guerra che sarebbe stata decisiva per il destino delle Americhe e quindi della Dottrina Monroe.

Per la Francia, la *guerra de los pasteles* fu un'occasione importante per mostrare alla comunità internazionale che la propria flotta era in grado di giocare un ruolo importante su tutti i mari del mondo: la sconfitta di Trafalgar era ormai un ricordo lontano, anche se Parigi doveva sempre tener conto della *Royal navy* prima di

⁵² P. Blanchard, A. Dauzats, *San Juan de Ulúa*, op. cit., pp.473-477.

⁵³ E. Shawcross, *France, Mexico and Informal Empire in Latin America, 1820-1867*, Palgrave Macmillan, Londra, 2018, pp.52-65.

⁵⁴ P. Berthelot, F. Bourguignon, *La guerre des pâtisseries*, op. cit., p.30.



intraprendere qualsiasi iniziativa importante⁵⁵. Nel 1861 i francesi sarebbero tornati in Messico, sempre prendendo come pretesto il pagamento di grossi debiti, per cercare di creare un impero che fosse una sorta di “protettorato” di Parigi; quella guerra, però, avrebbe avuto un esito molto meno positivo rispetto al breve conflitto del 1838-1839 voluto da Luigi Filippo.

Riferimenti bibliografici / References

- Aa.Vv., *Síntesis de la historia de la armada mexicana 1821-1940*, Armada de México, Città del Messico, 2016.
- Aburto Castillo R., *San Juan de Ulúa. Historia de una fortaleza*, Galaxie, Città del Messico, 1980.
- Andrews C., *Entre la espada y la constitución: el general Anastasio Bustamante, 1780-1853*, Universidad autonoma de Tamaulipas, Tamaulipas, 2008.
- Anna T., *El imperio de Iturbide*, Alianza editorial, Madrid, 1991.
- Aquino Sánchez F.A., *Intervención francesa 1838-1839: la diplomacia mexicana y el imperialismo del libre cambio*, Instituto nacional de antropología y historia, Città del Messico, 1997.
- Bautista García C.A., *La búsqueda de un concordato entre México y la Santa Sede a fines del siglo XIX*, «Estudios de Historia Moderna y Contemporánea de México», 44, 2012, pp.93-136.
- Beik P.H., *Louis Philippe and the July Monarchy*, van Nostrand, Princeton, 1965.
- Belmonte F., Benmiloud K., Imparato-Prieur S. (cur.), *Guerres dans le monde ibérique et ibéro-américain*, Peter Lang, Berna, 2014.
- Bemis S.F., *La diplomacia de Estados Unidos en América Latina*, Fondo de cultura económica, Città del Messico, 1944.
- Berthelot P., Bourguignon F., *La guerre des pâtisseries entre la France et le Mexique 1838-1839*, Cffh, L’Hay-les-Roses, 2016.
- Blanchard P., Dautzats A., *San Juan de Ulúa ou relation de l’expédition française au Mexique sous les ordres de M. le contre-amiral Baudin*, Gide, Parigi, 1839.
- Blázquez Domínguez C., *Breve historia de Veracruz*, Fondo de cultura económica, Città del Messico, 2005.
- Bullen R., *France and the Problem of Intervention in Spain, 1834-1836*, «The Historical Journal», XX, 2, 1977, pp.363-393.
- Bustamante C.M., *Apuntes para la historia del gobierno del general D. Antonio López de Santa Anna*, Imprenta Lara, Città del Messico, 1845.
- Bustamante C.M., *Diario histórico de México 1835-1845*, Escuela de artes y oficios de la penitenciaría, Zacatecas, 1896.

⁵⁵ Su questo argomento si veda C.I. Hamilton, *Anglo-French Naval Rivalry 1840-1870*, Clarendon Press, Oxford, 1993.



- Cady J.F., *La intervención extranjera en el Río de la Plata, 1838-1850*, Losada, Buenos Aires, 1943.
- Chevalier E., *Histoire de la marine française de 1815 a 1870*, Hachette, Parigi, 1900.
- Colli N.S., *La política francesa en el Río de la Plata. Rosas y el bloqueo de 1838-1840*, Cesari, Buenos Aires, 1963.
- Collingham H.A.C., *The July Monarchy: a Political History of France, 1830-1848*, Longman, Harlow, 1988.
- Costeloe M., *The Triangular Revolt in Mexico and the Fall of Anastasio Bustamante*, «Journal of Latin American Studies», XX, 2, 1988, pp.337-360.
- de la Peña y Reyes A., *La primera guerra entre México y Francia*, Secretaría de relaciones exteriores, Città del Messico, 1927.
- De Martens G.F., Murhard F., *Nouveau recueil de traité des puissances et Etats de l'Europe que dans celui envers les puissances et Etats dans d'autres parties du globe depuis 1808 jusq'à present*, Librairie de Dietrich, Gottinga, 1840.
- de Mazade C., *L'expédition au Mexique et la politique française*, «Revue des Deux Mondes», II, 48, 1863, pp.675-706.
- del Arenal Fenochio J., *Augustín de Iturbide*, Planeta corporación, Madrid, 2004.
- Escalona Jiménez M., *La expedición a Veracruz y la defensa de San Juan de Ulúa (1819-1825)*, «Espacio, Tiempo y Forma», IV, 13, 2000, pp.457-468.
- Facio J.A., *Memoria sobre los sucesos del tiempo de su ministerio y sobre la causa intentada contra los cuatro ministros del vice presidente Anastasio Bustamante*, Moquet, Parigi, 1835.
- Fraboschi R.O., *Rosas y las relaciones exteriores con Francia y Inglaterra*, Imprenta de la universidad, Buenos Aires, 1950.
- Gutiérrez R.M., *La trigarancia. fuerzas armadas en la consumación de la independencia. Nueva España, 1820-1821*, Universidad nacional autónoma de México, Città del Messico, 2016.
- Hamilton C.I., *Anglo-French Naval Rivalry 1840-1870*, Clarendon Press, Oxford, 1993.
- Henderson T.J., *The Mexican Wars for Independence*, Hill & Wang, New York, 2009.
- Hernández y Dávalos J.E., *Colección de documentos para la historia de la guerra de independencia de México de 1808 a 1821*, José María Sandoval, Città del Messico, 1877-1882.
- Howarth T.E.B., *Citizen-King: the Life of Louis Philippe, King of the French*, Eyre & Spottiswoode, Londra, 1962.
- Langford W.M., *Santa Anna and the Pastry War*, «South-West Review», XXXI, 1, 1945, pp.70-73.
- Lessoff A., *Where Texas Meets the Sea. Corpus Christi and its History*, University of Texas Press, Austin, 2015.
- López de Santa Anna A., *Mi historia militar y política, 1810-1874*, Bouret, Città del Messico, 1905.
- López-Gallo P., *Relaciones diplomáticas entre México y la Santa sede. un desafío histórico*, Ediciones El caballito, Città del Messico, 1990.



- Mariano M., *L'America nell'Occidente. Storia della Dottrina Monroe (1823-1963)*, Carocci Editore, Roma, 2013.
- Marshall B., *Uniforms of the Republic of Texas and the Men Who Wore Them 1836-1846*, Schiffer Publishing, Atglen, 1998.
- May E.R., *The Making of the Monroe Doctrine*, Belknap Press, Cambridge, 1975.
- Ministerio de guerra y marina, *Recopilación de leyes, decretos, circulares, reglamentos y disposiciones expedidos por la Secretaría de guerra y marina de 1821 á 1891*, Talleres Gráficos de la nación, Città del Messico, 1897.
- Morgan I., *French Policy in Spanish America: 1830-1848*, «Journal of Latin American Studies», X, 2, 1978, pp.309-328.
- Morgan I., *Orleanist Diplomacy and the French Colony in Uruguay*, «The International History Review», V, 2, 1983, pp.201-228.
- Muñoz R.F., *La guerra de los pasteles*, Sep-Conasupo, Città del Messico, 1981.
- Penot J., *L'expansion commerciale française au Mexique et les causes du conflit franco-mexicain de 1838-1839*, «Bulletin Hispanique», LXXV, 1-2, 1973, pp.169-201.
- Pereyra C., *El mito de Monroe*, Editorial América, Madrid, 1914.
- Pereyra C., *Rosas y Thiers: la diplomacia europea en el Río de la Plata 1838-1850*, Editorial América, Madrid, 1919.
- Pérez Herrero P., Sánchez Andrés A., *Las relaciones entre España y México 1810-2010*, Real instituto elcano, Madrid, 2010.
- Pérez Siller J. (cur.), *México-Francia. Memoria de una sensibilidad común siglos XIX-XX*, Centro de estudios mexicanos y centroamericanos, Città del Messico, 2015.
- Perkins D., *Historia de la Doctrina Monroe*, Editorial Eudeba, Buenos Aires, 1964.
- Pétin H., *Les Etats-Unis et la Doctrine de Monroe*, Arthur Rousseau, Parigi, 1900.
- Pouthas C.H., *Sur les rapports de la France et de l'Angleterre pendant la monarchie de juillet, d'après quelques ouvrages récents*, «Revue d'Histoire Moderne & Contemporaine», II, 12, 1927, pp.455-468.
- Prince de Joinville, *Vieux souvenirs 1818-1848*, Calmann Lévy, Parigi, 1894.
- Reid S., *The Texan Army 1835-1846*, Osprey Publishing, Oxford, 2003.
- Sánchez Lamego M.A., *La invasión española de 1829*, Editorial Jus, Città del Messico, 1971.
- Sexton J., *The Monroe Doctrine. Empire and Nation in Nineteenth-Century America*, Hill & Wang Publishing, New York, 2012.
- Shawcross E., *France, Mexico and Informal Empire in Latin America, 1820-1867*, Palgrave Macmillian, Londra, 2018.
- Shawcross E., *When Montevideo was French: European Civilization and French Imperial Ambitions in the River Plate, 1838-1852*, «European History Quarterly», XLV, 4, 2015, pp.638-661.
- Soberanes Fernández J.L., *El primero congreso constituyente mexicano*, «Questiones Constitucionales», 27, 2012, pp.311-381.
- Struve W., *Germans and Texans: Commerce, Migration and Culture in the days of the Lone Star Republic*, University of Texas Press, Austin, 2014.



Terán Enríquez A., *México en lugar de Nueva España: el reconocimiento de una pérdida*, Universidad nacional autónoma de México, Città del Messico, 2007.

Ugarte J.B., *El conflicto con Francia de 1829-1839*, «Historia Mexicana», II, 4, 1953, pp.477-502.

Vázquez J.Z., *El fracaso del liberalismo centralista mexicano*, «Anuario del Iehs», 11, 1996, pp.109-121.

Ricevuto: 17/02/2021

Accettato: 20/05/2021

